

# Abstracts

MARLÈNE ALBERT-LLORCA  
 Université de Toulouse-Le Mirail  
 LISST-Centre d'Anthropologie Sociale  
[marlene.albert@wanadoo.fr](mailto:marlene.albert@wanadoo.fr)

*Memoria e oblio dei campi di concentramento dei Repubblicani spagnoli nel sud ovest della Francia*

Nel 1939, alla fine della Guerra Civile spagnola, migliaia di Repubblicani oppositori del Generale Franco finirono in esilio in Francia. Sin dal loro arrivo, essi furono internati nei campi e costretti a condizioni di vita molto dure. Sino agli anni Settanta del Novecento, questo inglorioso episodio della storia francese è rimasto praticamente nell'oblio. Oggi, almeno nel sud del Paese, non passa giorno in cui qualcuno non evochi la memoria dell'esilio e dell'internamento dei Repubblicani spagnoli in Francia. Questo contributo, basato sul caso del Campo di Le Vernet, mostra il processo che dall'oblio ha condotto alla memoria dei campi e ne analizza le caratteristiche.

Parole chiave: Memoria; Oblio; Campi di concentramento; Repubblicani spagnoli; Ebrei.

*Memory and oblivion of the internment camps of the Spanish Republicans in South-West France*

*In 1939, at the end of the Spanish Civil War, which set Republicans against General Franco partisans, tens of thousands of them flowed into exile in France. Upon their arrival, they were interned in camps where living conditions were very hard. Until the 1970s, this inglorious episode in the history of France had practically fallen into oblivion. Today, in the south at least, never a day passes but somebody evokes the memory of exile and internment of Spanish Republicans in France. This paper - based on the Camp of Le Vernet case - shows the process that leads from oblivion to recovery of the memory of the camps and analyses what characterizes this memory.*

Key words: Memory; Oblivion; Internment camps; Spanish Republicans; Jews.

EUGENE COHEN  
 Department of Sociology and Anthropology  
 College of New Jersey, Ewing, New Jersey  
[cohen@tcnj.edu](mailto:cohen@tcnj.edu)

*Sensible men and serious women: order, disorder, and morality in an Italian village*

*For over a decade, anthropologists engaged in a vigorous debate regarding the utility, meaning, and explanation of honor and shame in Mediterranean communities. There are competing interpretations regarding these cultural constructions, but no consensus. Partly, this is a result of examining honor and shame as discrete domains deriving from more fundamental conditions.*

*In this paper, I examine, in detail, the ethnography of honor and shame in a central (Tuscany) Italian village. I use these data to contend honor and shame are not encapsulated domains, but are part of a wider and fundamental cognitive framework and world view involving the nature of inter-personal relations, understandings regarding the attributes of human nature and an agonistic perception of the human condition.*

Keywords: Italy (Tuscany); Honor; Shame; World View; Inter-Personal Relations.

*Uomini responsabili e donne serie: ordine, disordine e moralità in una comunità italiana*

Per più di un decennio gli antropologi si sono impegnati in un acceso dibattito sulla pertinenza, il significato e il senso dell'onore e della vergogna nell'area del Mediterraneo. Le interpretazioni fornite per queste costruzioni culturali sono state spesso contrastanti e non si è raggiunto un accordo. Ciò è dipeso, in parte, dal fatto che l'analisi ha riguardato l'onore e la vergogna intesi come ambiti separati derivanti da altre condizioni fondamentali.

In questo contributo, propongo, in particolare, un'etnografia dell'onore e della vergogna presso una comunità dell'Italia centrale (in Toscana). L'obiettivo è mostrare come queste due sfere, lungi dall'essere isolate, vadano invece inserite in un più ampio quadro cognitivo e in una visione del mondo che coinvolge le relazioni interpersonali, la comprensione degli aspetti della natura umana e del suo modo di percepire agonisticamente la propria condizione.

Parole-chiave: Italia (Toscana); Onore; Vergogna; Concezione del mondo; Relazioni interpersonali.

ANTONINO CUSUMANO  
 Università di Palermo  
 Dipartimento di Beni Culturali  
 Viale delle Scienze - 90100 Palermo  
[dancus@tiscali.it](mailto:dancus@tiscali.it)

*Pane al pane e vino al vino*

È noto che il pane e il vino rappresentano due pilastri centrali delle basi alimentari dei popoli del Mediterraneo, essendo entrambi i frutti fecondi e millenari di due fondamentali piante di civiltà: il grano e la vite. In quanto segni eccellenti di riproduzione ciclica della terra e per ciò stesso di rifondazione del vivere e dell'esistere, pane e vino sono simboli paradigmatici dell'indissolubile simbiosi tra l'umano e il vegetale, tra l'umano e il sovraumano. Assicurando la transizione dalla natura alla cultura, il loro consumo ha contribuito a determinare status e gerarchie, a plasmare forme e pratiche rituali, a conferire identità e memoria, a dare ordine e significato al mondo. Per alcuni aspetti in opposizione dialettica, ponendosi il pane sul versante del cotto e il vino su quello del fermentato, l'uno e l'altro sono nella prassi e nella lingua popolare siciliana elementi complementari di un'endiadi formale e concettuale, di un binomio semantico irresistibile e inscindibile, significanti indiscutibilmente diversi ma – a livello delle strutture profonde – sostanzialmente riconducibili ad un comune orizzonte di senso.

Parole chiave: Relazioni pane-vino; Fermentazione; Simboli; Proverbi; Riti.

*"Pane al pane e vino al vino". Symbolical meanings of bread and wine in Mediterranean cultures*

*It is known that bread and wine are two fundamental pillars of the basic diet of the peoples of the Mediterranean, being both thousand-year old and fruitful products of two key plants of civilization: wheat and vine. As excellent signs of the cyclical reproduction of the earth and thereby of the re-foundation of life and existence, bread and wine are paradigmatic symbols of the indissoluble symbiosis between the human and the vegetable kingdom, between the human and the superhuman. By ensuring the transition from nature to culture, their consumption has contributed to determine status and hierarchy, shape ritual forms and practices, give identity and memory, give order and meaning to the world. Being in some respects in dialectical opposition, as bread is cooked and wine is fermented, they are both, in practice and in the Sicilian vernacular, complementary elements of a formal and conceptual hendiadys, of an irresistible and inseparable semantic pair, significant indisputably different, but – at the level of deep structures – essentially referable to a common horizon of meaning.*

Key words: Bread-wine connection; Fermentation; Symbols; Proverbs; Rituals.

NICOLA CUSUMANO  
 Università di Palermo  
 Dipartimento di Beni Culturali  
 Viale delle Scienze - 90100 Palermo  
[remocl@libero.it](mailto:remocl@libero.it)

*Turisti a Sparta: il passato che non torna e l'invenzione della tradizione*

Quando è nato il "turismo culturale"? Di solito il punto di partenza generalmente indicato e privilegiato è l'Europa del Settecento. Tuttavia è possibile esplorare altre culture, più distanti nel tempo, ma pur sempre strettamente collegati alla nostra, almeno nell'autorappresentazione dell'identità di cui si alimenta il nostro Occidente.

Si focalizzerà l'attenzione sul mondo greco, con alcune osservazioni generali sul viaggio culturale che è alla radice stessa della storiografia: destinato a divenire in seguito un *topos* obbligato nelle dichiarazioni proemiali degli storici, il viaggio, anzi i viaggi, del *pater historiae* Erodoto introducono ad un'esplorazione sottile e ambigua dell'identità greca. Tuttavia, è il "turismo" culturale a Sparta, divenuto rapidamente tappa obbligata della classe dirigente greco-romana, a fornire il caso più interessante.

Parole chiave: Turismo culturale; Memoria; Passato; Origini; Sparta.

*Tourists in Sparta: the past that does not come back and the invention of tradition*

*When the "cultural Tourism" is born? The point of departure is generally identified in the European culture of XVIII century. Nevertheless it's possible to examine other cultures, which are historically more remote, but at the same time strictly connected with our, in accordance with the status of "identity" that characterizes Occidental world. The attention will be focalised on the ancient Greece. This paper will reserve some reflections to the cultural travel and his relevance among the Greeks. A meaningful example is the travel of the historians: since Herodotus, it has been considered an element necessary and topical, as we can observe in the proemial declarations. The travels of Herodotus, the pater historiae, enable a penetrating and ambiguous exploration of the Greek identity. In the second part of the paper the focus of attention will be on Sparta, a celebrate destination of the cultural travels of the Greek and Roman elite. This town, for many reasons, provides the most attractive case-study.*

Key words: Cultural Tourism; Memory; Past; Origins; Sparta.

DAVID D. GILMORE  
 Dept. of Anthropology  
 Stony Brook University  
 Stony Brook NY  
[dgilmore@notes.cc.sunysb.edu](mailto:dgilmore@notes.cc.sunysb.edu)

*Peasant and Others in Rural Spain. The Relevance of Models*

*Since the days of Eric Wolf, most social scientists have routinely depicted peasants as oppressed and exploited, as the bottom rung of society. But are peasants always downtrodden and despised? Can peasants enjoy a high status, be respected, even admired in their society? This paper offers a modest corrective to the prevalent Marxist view from Andalusia (southern Spain). There, peasants – even the poorest – so long as they had a piece of land, represented a solid middle class in local terms, enjoying a relatively prized status. I try to explain the structural context of this glaring exception to the generic paradigm of peasant subjugation by describing the status of peasants relative to other agrarian social classes.*

*Key words:* Peasants; Stratification; Social class; Spain; Andalusia.

*I contadini e gli Altri nella Spagna rurale. L'importanza dei modelli*

Dai tempi di Eric Wolf, la maggior parte degli studiosi di scienze sociali ha rappresentato i contadini come oppressi, sfruttati e collocati al rango più basso della società. Ma i contadini sono davvero così disprezzati e oppressi? Possono invece apprezzare la loro condizione, essere rispettati e diventare persino oggetto di ammirazione? Questo articolo offre un modesto correttivo alla prevalente visione marxista dell'Andalusia (Sud della Spagna). In questa regione i contadini – anche i più poveri – in quanto proprietari di un terreno, rappresentavano un solido ceto medio locale, tenuto in una certa considerazione. Cerco di illustrare il contesto strutturale di questo caso di studio, che costituisce un'eccezione al generico paradigma del contadino assoggettato, descrivendo la sua condizione in rapporto alle altre classi sociali del mondo agrario.

*Parole chiave:* Contadini; Stratificazione; Classe sociale; Spagna; Andalusia.

ELISABETTA GRANDE  
 Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro,  
 sede di Alessandria  
 Dipartimento di Studi giuridici ed economici  
 Via Mondovì 8, 15100 Alessandria  
[elisabetta.grande@jp.unipmn.it](mailto:elisabetta.grande@jp.unipmn.it)

*Diritti Umani egemoni: il caso della circoncisione femminile. Un appello a considerare seriamente il multiculturalismo*

L'articolo si interroga sulle differenze che intercorrono fra la circoncisione femminile e le altre pratiche modificatrici degli organi sessuali, in particolare la circoncisione maschile e la mastoplastica additiva, e spezza una lancia a favore dell'applicazione di uno standard unico di valutazione delle diverse pratiche modificatrici. Solo un approccio inclusivo, che tratti "noi" al pari degli "altri", può infatti restituire credibilità all'idea di diritti umani "universali", che altrimenti rischiano di diventare meri strumenti di egemonia culturale. Per prendere sul serio il multiculturalismo occorre, insomma, secondo l'autrice, utilizzare un approccio integrativo, che metta davvero tutte le pratiche culturali sullo stesso piano.

*Parole chiave:* Multiculturalismo, Egemonia culturale; Diritti Umani; Circoncisione maschile e femminile; Mastoplastica additiva.

*Hegemonic Human Rights: the Case of Female Circumcision. A call for taking multiculturalism seriously*

*In addressing the issue of female circumcision, the paper suggests that only a comprehensive approach towards all modifications of sexual organs, using a single, not a double, standard will make the human rights discourse on sexual organs' modifications less imperialistic, more effective and less assimilating. A more inclusive notion of human rights, a notion that includes "us" – the Westerners – as well as "them" – the "Others" – serves, it is argued, to give credibility to the "human rights spirit". What makes female circumcision a human rights' violation while male circumcision and breast augmentation are considered acceptable and even respectable cultural practices? Trying to find out the reason for singling-out female circumcision, the author will briefly address a number of issues, including health concerns, patient's consent (choice), sexual fulfillment limitation, and beauty requirements in different cultures. Taking multiculturalism seriously, it is argued, calls for an integrative approach towards the plurality of cultures and practices.*

*Key words:* Multiculturalism; Cultural Hegemony; Human Rights; Female/Male Circumcision; Breast Augmentation.

ALESSANDRO MANCUSO  
Università di Palermo  
Dipartimento di Beni Culturali  
Viale delle Scienze – 90100 Palermo  
[mancusoale@yahoo.it](mailto:mancusoale@yahoo.it)

*Concezione dei luoghi e figure dell'alterità: il mare tra i Wayuu. Prima parte*

Lo scritto propone un'analisi della cosmologia dei Wayuu, una popolazione indigena sudamericana, dalla prospettiva delle valenze simboliche che vi assume il mare, luogo di provenienza o residenza dell'Altro da sé, identificato sia con figure di spiriti, sia con i colonizzatori di origine europea, sia con gli animali da loro introdotti. Nella prima parte, dopo aver presentato alcune posizioni del dibattito antropologico contemporaneo sui rapporti tra concezioni dell'alterità e senso dei luoghi, si esamina la relazione complessa tra i valori simbolici e sociali della pesca e quelli della pastorizia (attività introdotta dopo l'arrivo dei primi Europei), e la connessione tra il mare e una delle figure che incarna il 'mondo altro': Pulowi.

Parole chiave: Wayuu; Indigeni sudamericani; Cosmologia; Alterità; Spazio.

*Images of places and figures of Alterity: the Sea among the Wayuu. First part*

*The paper proposes an approach to Wayuu (a South-American indigenous group) cosmology, from the point of view of the symbolic values linked to the sea, which is the place of origin or living of the Other, identified with spirits of various kind, with settlers of European origin and with the animals introduced by them. In this first part, after presenting some of the positions emerged in the contemporary anthropological debate on the cultural relationship between Otherness and sense of places, I consider the complex relationships between the symbolic and social values of fishing and of cattle raising (introduced after the first Europeans' arrival in Wayuu's territory), and how the sea is linked with one of the main figures embodying the 'Other World': Pulowi.*

Key words: Wayuu; South-American Indians; Cosmology; Alterity; Space.

HASSAN RACHIK  
Faculty of Law, Economics & Social Sciences  
University of Casablanca  
[rachikhassan@gmail.com](mailto:rachikhassan@gmail.com)

*Moroccan Islam? On Geertz's Generalization*

Geertz, nel suo libro *Islam observed*, partendo da una analisi intensiva e microscopica di casi speciali, costruisce una generalizzazione sull'Islam marocchino e indonesiano. Questo studio cerca di esaminare criticamente in che modo vengono identificati quei casi speciali e come interpretazioni particolari vengono generalizzate in riferimento all'intero Paese.

Parole chiave: Islam; Generalizzazione; Santità; Ethos; Cambiamento religioso.

*Moroccan Islam? On Geertz's Generalization*

*In his book Islam observed, Geertz departs from an intensive and microscopic analysis of special cases to construct his generalizations on Moroccan and Indonesian Islam. The present study attempts to examine and criticize how these special cases are identified and how particular interpretations are generalized to a whole country.*

Key words: Islam; Generalization; Sainthood; Ethos; Religious Change.